

Storie e cantastorie

Alessandra Longobardi

Quando questo numero era ormai concluso, ci ha raggiunto la notizia della morte di Francesco Langella. Francesco e la sua famiglia hanno subito avuto, e stanno ancora avendo mentre scrivo, innumerevoli attestazioni di affetto, stima, gratitudine, ricordo commosso. Francesco è stato tante cose, un bibliotecario, un pedagogo, un politico nel senso più ampio del termine, un alfiere contro la censura, un generatore infinito di iniziative e un incoraggiatore seriale. Un intellettuale entusiasta - degno allievo del suo amato maestro Marino Cassini. Con questa cifra ha influenzato insegnanti, colleghi, lettori (ad alta voce e non). Non c'è bisogno di ricordare qui quanto fondamentale sia stato per l'AIB nazionale e ligure: si può dire che abbia contribuito a darle la forma che ha oggi, considerato che molti di noi gli sono stati compagni di strada o sono stati instradati da lui. Non mancheranno le iniziative per ricordarlo, anche da parte nostra. In questo momento, ancora commossi dal cordoglio che arriva da molti luoghi, molti ambiti e molte generazioni, vogliamo ricordarlo soprattutto come amatissimo bibliotecario per ragazzi. Mente e cuore della biblioteca De Amicis per quasi trent'anni, soprattutto magico folletto della lettura ad alta voce che in mezzo ai bambini dava tutto sé stesso. La sua energia e il suo entusiasmo ci mancano già moltissimo. Ciao Francesco, grazie di tutto. Faremo del nostro meglio per onorarti, e ancor più per apprendere la tua lezione.

Spero di non sbagliarmi nel pensare che questo numero di VediAnche sarebbe piaciuto a Francesco: la sua era una biblioteconomia impregnata di azione, e i contributi di questo numero testimoniano proprio una biblioteconomia fattiva, che incarna la teoria nel servizio. E poi Francesco amava le storie, e questo numero è colmo di storie che abbracciano decenni, quando non secoli.

I primi tre interventi scaturiscono dalla terza edizione di aUDIzioni, l'evento di UDI Genova dedicato il 23 novembre 2023 alle biblioteche delle donne. Ben tre delle relatrici di quella giornata hanno acconsentito a riassumere per VediAnche gli studi e le pratiche che portano avanti per valorizzare il movimento che fin dal diciannovesimo secolo favorisce la presa di coscienza e l'autoeducazione delle donne, sempre in un'ottica di sostegno reciproco e con il libro come potente veicolo, affiancato dalla conversazione e dalla trasmissione orale dei saperi, una pratica tipica dei movimenti femminili, e che ci ricorda ancora una volta come la biblioteca svolga il suo ruolo anche con la predisposizione di spazi e occasioni di qualità per lo scambio e l'incontro (un concetto a cui torneremo fra un attimo).

Le biblioteche femministe sono un argomento in continua evoluzione e importante per molte (e speriamo molti). Così succede che, ad articoli chiusi, ulteriori contributi arricchiscono il panorama. La nostra direttrice responsabile sottolinea due progetti molto rilevanti per la storia e la cronaca di questi movimenti: la Rete Lilith (<https://www.retelilith.it/rete-lilith/>), descritto anche nell'articolo di Monica Galletti e Flora Cordone organizzatrici dell'evento, e il progetto in corso promosso dalle superstiti della sopracitata Rete Lilith e ARDP - Archivio delle donne del Piemonte (<https://www.archiviodonnepiemonte.it/service/per-una-piattaforma-del-patrimonio-culturale-delle-donne-e-dei-femminismi-iii-seminario-12-giugno-2024-ore-17-19-30/>). Una preziosa aggiunta al composito eppure coerente ritratto del movimento, così come emerso dalla giornata UDI e dai contributi riportati.

Si diceva di come la biblioteca sia uno spazio indispensabile per la creazione di spazi fisici e occasioni di qualità per l'incontro fra persone e lo scambio di idee. Una funzione ancora più cruciale oggi, un tempo in cui gli spazi gratuiti e aperti a tutti sono sempre di meno, non fanno parte delle agende politiche e vengono sottovalutati dagli stessi cittadini (soprattutto quelli che non hanno problemi a ricavarsi i propri spazi virtuali e ad avere accesso agli spazi a pagamento). Un ambiente accogliente, con spazi diversificati per le diverse esigenze, ricco di stimoli ma anche a disposizione per il relax. La biblioteca di Riva Trigoso offre tutto questo da quaranta anni. Simona Bo racconta la storia di questa iniziativa culturale, con la significativa testimonianza dell'assessore alla cultura dell'epoca, Sandro Antonini. L'articolo di Bo dimostra bene l'indissolubile legame, biunivoco, fra un servizio bibliotecario che funziona e l'ambiente sociale dove nasce: se i servizi devono aspirare a uno standard di qualità pari per tutti i cittadini ovunque si trovino, la singola biblioteca fiorisce quando sa cogliere le caratteristiche e le esigenze del suo particolare territorio.

Questi principi non fanno che venire confermati quando si applicano in una diversa tipologia di biblioteca. La biblioteca di Giurisprudenza dell'Università di Genova ha inaugurato a febbraio GiuBox, uno spazio informale di studio, lettura e socializzazione, una scelta importante nell'ambito di una biblioteca accademica già molto frequentata, che mira a incontrare i bisogni ulteriori e talvolta inespresi delle persone che vengono a studiare: prendersi una pausa di riposo per il corpo e la mente, lavorare più liberamente con altri studenti. Tutte esigenze di cui sempre nuovi studi sottolineano l'importanza sia per la resa accademica sia per il benessere della persona. Il resoconto di Nicoletta Pavia e Cristina Silvi fornisce ispirazione e ci invita ad approfondire la riflessione sul benessere in biblioteca.

L'utente è al centro anche nel contributo sulla biblioteca di Alassio, dove Paolo Quattropiani ha intrapreso una profonda riflessione critica sul metodo di collocazione dei volumi (segnalando fra l'altro alcune rigidità nel software di gestione bibliotecaria in uso) alla ricerca di modalità più significative, progettate a partire da un'analisi delle tipologie di utenti, con l'obiettivo di valorizzare le relazioni fra le opere e migliorarne la ricercabilità, arricchendo in tal modo l'esperienza del lettore già nella ricerca a scaffale.

Le questioni sempre sollevate dalle nostre biblioteche di conservazione sono trattate in questo numero da Flavio Menardi Noguera e Oriana Cartaregia.

Il primo coglie l'occasione dell'avvicinarsi dei venti anni dalla nascita della Sezione musicale di conservazione della Biblioteca Mediateca Finalese per ripercorrere la lungimirante decisione di creare la Sezione e descriverne la ricchezza e la vitalità: da una singola, importante, donazione si è colta l'occasione per creare ciò che è diventato un punto di riferimento per gli specialisti, sempre aperto agli appassionati anche grazie alla continua opera di divulgazione che accompagna l'attività di conservazione, con conferenze e concerti.

La divulgazione sul patrimonio è anche la peculiarità della rubrica *#catalogandoantico* della direttrice Oriana Cartaregia. Grazie alla sua acribia nell'entrare a fondo nei libri antichi che cataloga, ancora una volta è in grado di dipingere un affresco di storia del libro, che stavolta parte dalla scoperta di un raro manifesto editoriale che invitava alla sottoscrizione di una costosa opera scientifica. Questa scoperta permette di spiegare le modalità di finanziamento e promozione delle opere in un periodo di fermento per la stampa periodica, e ci narra la lunga e complessa storia editoriale di un'opera importante per gli studi universitari: gli *Elementa matheseos universae* di Christian Wolff.

Infine, l'intervento di Laura Testoni fa divulgazione su un argomento che richiede la massima attenzione da parte di noi mediatori dell'informazione: l'uso dell'intelligenza artificiale generativa e dei LLM (Large Language Models) nella comunicazione scientifica e il suo impatto sul lavoro bibliotecario, evidenziandone sia le grandi opportunità sia le criticità. Il contributo analizza un documento UNESCO che propone la lente della Media Information Literacy per interpretare la sfida posta dall'IA generativa, approccio possibile per supportare gli utenti ad affrontare questo cambiamento tecnologico e sociale.

E anche questo impegno ad aiutare i lettori e le lettrici a proiettarsi nel futuro nasce dal seme costituito da un bambino con un libro. Quello è il nostro utente, e quello siamo stati anche noi. Per alcuni è successo in una biblioteca dove lavorava un bibliotecario con barba e baffi.